



Per le imprese del Nordest la carta Nasdaq per crescere

Capitali

Al centro costi, benefici, requisiti e regole per la quotazione negli Usa

VENEZIA

Accedere ai capitali internazionali, presentarsi a una platea di investitori più ampia e ottenere maggiore liquidità: sono alcune delle opportunità per le aziende italiane, in primo luogo le Pmi del NordEst, che si aprono decidendo di quotarsi al Nasdaq di New York, l'indice di riferimento Usa per il settore tech. Ieri, a Venezia, si è tenuto l'incontro "Un percorso verso i mercati dei capitali USA per le Pmi italiane", promosso da 3Dots Capital Advisory, società di consulenza globale specializzata in governance aziendale e quotazioni sui mercati internazionali, insieme a VeniSIA, venture builder Deep Tech nonché spin-off cafo-scarino, e Venice School of Management dell'università Ca' Foscari Venezia. In prima linea sono settori come AI, healthcare, robotica, cybersecurity e cloud computing che risultano particolarmente attraenti per gli investitori. Sullo sfondo la tesi è che il sistema impresa italiano faccia i conti con un potenziale inesperto limitato dalle scarse possibilità di finanziamento, tra restrizioni del credito da parte delle ban-

che e tassi elevati. Un potenziale che può essere sbloccato rivolgendosi ai mercati finanziari oltreoceano.

«Siamo alle porte della grande rivoluzione rappresentata dal Deep Tech, che si fonda sulla convergenza tra scienza e ingegneria e include campi avanzati come l'intelligenza artificiale, il calcolo quantistico, la robotica e la biotecnologia» commenta Carlo Bagnoli, professore ordinario di Innovazione strategica della Venice School of Management Ca' Foscari: «Il NordEst può essere protagonista di questa nuova onda d'innovazione, grazie ai suoi ecosistemi che connettono imprese, università, centri di ricerca, start up. Per sostenere questo percorso è fondamentale che le imprese più solide e innovative trovino nuove modalità per rafforzarsi, anche rivolgendosi ai mercati azionari Usa, generando ricadute positive sul territorio».

Nell'incontro si è fatto il punto sulle relazioni tra imprese italiane e mercati azionari, con focus specifici sui requisiti e regolamenti per la quotazione al Nasdaq, costi e bene-

fici, e attuali previsioni legate al mercato Usa. Per Todd Heinzl, founder e presidente di 3DOTS, «le imprese del NordEst sono competitive, innovative, fortemente votate all'export e in particolare al mercato americano. Un contesto dal grande potenziale». Il tutto nell'attesa di un anno che, «dopo un 2024 sfidante a causa delle incertezze geopolitiche internazionali, segnerà una ripresa per il mercato statunitense delle Ipo» spiega Isabella Schidrich, senior managing director, EMEA & UK listings, Nasdaq. «Parliamo di una crescita misurata, tuttavia con prospettive generali positive. La stabilizzazione del mercato e la fiducia degli investitori apriranno la strada a un flusso costante di quotazioni pubbliche, in particolare nei settori a forte crescita come quelli legati alle nuove tecnologie. Le società che si posizioneranno con solidi fondamentali e chiare strategie di crescita si troveranno nella posizione migliore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Interessati settori come AI, healthcare, robotica, cloud computing e cybersecurity



IL NASDAQ IN VENETO STORIA DI UN CAUTO CORTEGGIAMENTO

Prudenti ma decisi, i rappresentanti del listino Usa

hanno avvicinato in Laguna un nutrito pacchetto

di aziende. Promettendo capitali anche per le non tech

C'erano Dvb Group, Deodato Gallery, Webidoo, Logistic

Power, Zero Farms, Bralco, Venevision, Rocket Sharing

E forse ci sono già due candidati

di **DARIO DI VICO**

Metti il Nasdaq in Veneto e si aprono mille riflessioni. Nei giorni scorsi la seconda Borsa di New York e del mondo ha organizzato a Venezia un incontro («Un percorso verso il mercato dei capitali Usa per le Pmi italiane») per convincere le aziende innovative del Nordest a quotarsi. Lo scorso anno un analogo meeting si era tenuto a Milano, questa volta i dirigenti del Nasdaq in Europa e i loro consulenti hanno deciso di puntare sui territori.

La riunione per quanto la si potesse considerare eccentrica non è andata male: presenti un'ottantina di persone, qualche imprenditore, molti professionisti, tanta curiosità. Qualche nome delle aziende comunque rappresentate è filtrato: Dvb Group, Deodato Gallery, Webidoo, Logistic Power, Zero Farms, Bralco, Venevision, Rocket Sharing. Ed è filtrato anche come alla fine si siano manifestate due possibili candidature venete che a questo punto andranno avanti nel raccogliere informazioni e nel partecipare ad ulteriori step di coinvolgimento. A tutti Isabella Schidrich, responsabile europea per il Nasdaq, ha garantito che nel '25 il mercato americano delle Ipo sarà dinamico, che c'è la fiducia degli investitori e che le società che si posizioneranno con solidi fondamentali e chiare strategie di crescita «si troveranno nella posizione migliore per avere successo in questo scenario».

Accostare due mondi

Racconta Carlo Bagnoli, docente di Innovazione Strategica alla Venice School of Management di Ca' Foscari e uno degli speaker dell'incontro: «Il Nasdaq ora si è posto in diretta concorrenza con il Nyse e sta sondando anche il mercato delle Pmi europee. Del resto non è un mistero che da noi ci sia un gap tra potenzialità di sviluppo delle imprese e accesso ai capitali. Da qui l'evento veneziano. E personalmente penso che il Nordest possa essere protagonista di questa nuova onda di innovazione». Quello che Bagnoli chiama gap è stato registrato dalle cronache degli ultimi anni come un processo di delisting dalla Borsa italiana che ha generato discussioni e malumori.

La domanda successiva che ci si può legittimamente fare è se c'è disaffezione verso la quotazione quasi a "chilometro zero" come si può pensare a un grande salto come quello di quotarsi a New York? Spiega Bagnoli che il Nasdaq non cerca solo imprese tech, ma anche Pmi manifatturiere innovative e che per l'appunto nel Nordest c'è, in linea di principio, trippa per gatti. Si tratta di avvicinare due mondi, ma non è un'impresa disperata. Sono differenti i linguaggi, l'approccio al capitale di rischio,





gli stessi numeri che possono essere prospettati in un business plan, ma i dirigenti del Nasdaq pensano che proprio in questo gap stia il sale della (loro) scommessa veneta. E i costi prospettati ai candidati alla quotazione non sarebbero proibitivi. Una delle aziende presenti al meeting veneziano era la Venevision di Alberto Baban, imprenditore conosciuto non solo nel Nordest e che ha anche ricoperto ruoli di responsabilità in Confindustria. «Il messaggio arrivato dal Nasdaq è che non è dirimente la grande dimensione per poter partorire progetti di sviluppo — spiega —. Naturalmente un'affermazione di questo tipo si spiega con un mercato americano ricco di venture capitalist, un mercato che guarda alle prospettive, che è disposto anche a fallire, ma può riservare valorizzazioni sorprendenti». Che nel Vecchio Continente evidentemente ci sogniamo.

Il valore della riconoscibilità

«Ma di là della quotazione o meno, ho trovato molto interessante che abbiano sottolineato l'importanza della brandizzazione». Le imprese venete molto spesso sono fornitrici, portano ancora il nome e cognome del fondatore e di conseguenza non hanno alcuna riconoscibilità all'esterno. In Italia il caso di un gruppo B2B che vanta anche un marchio stra-conosciuto è la Brembo di Bergamo. I mercati finanziari dunque cercano aziende innovative che siano anche dei brand.

Filiere «americane»

Baban spiega l'iniziativa del Nasdaq anche come la ricerca da parte del sistema produttivo americano di aziende manifatturiere che possano fare da retroterra. «Negli Usa non c'è la supply chain come la conosciamo noi. E in una stagione in cui dalla globalizzazione degli scambi stiamo passando a una regionalizzazione per grandi macro-aree, il sistema americano cerca di essere autosufficiente. Non sono preparati e corrono ai ripari usando i mercati finanziari come fattore di attrazione e insieme leva di sviluppo».

Il rischio per noi è di cedere know how e tecnologie intermedie.

Il Veneto avrà le sue belle aziende eppure nelle classifiche dell'innovazione in Italia è posizionato

dietro Emilia-Romagna e Lombardia, come fa a progettare uno sbarco oltre Atlantico? Risponde Baban: «Nelle nostre aziende c'è innovazione, ma rimane dentro i confini dell'impresa, non diventa quasi mai fatto sistemico. E poi vista la dimensione media si capisce che non basta innovare, si tratta di un processo continuo e il rischio dell'obsolescenza è ogni giorno dietro la porta». Di conseguenza, forse nella lista delle priorità prima dell'avventura Nasdaq ci sarebbe da costruire un ecosistema territoriale dell'innovazione. «Mancando questo step intermedio tutto è più aleatorio. Anche da discussioni come questa dobbiamo prendere l'abbrivio e favorire quei processi di cui il territorio ha bisogno. Il tutto a una velocità decisamente superiore a quella che stiamo tenendo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

New York

Adena
Friedman, ceo
del Nasdaq





L'iniziativa a Ca' Foscari

Borsa, il Nasdaq «tenta» le Pmi tech venete «A New York più valore e liquidità»

VENEZIA Il Nasdaq viene a tentare le imprese del Nordest. Raccogliere capitale in una Borsa che garantisce più liquidità e più investitori. Ma anche emanciparsi dallo status di azienda a gestione familiare e facilitare le acquisizioni. Sono i vantaggi da considerare con cui Nasdaq, indice per il settore Tech della Borsa di New York, avvia la caccia delle piccole e medie aziende venete e sbarca a Venezia per convincerle a quotarsi a New York.

L'occasione per incontrare un gruppo selezionato di imprenditori veneti l'ha offerto ieri l'evento organizzato dai consulenti in quotazioni di 3Dots Capital Advisor, che, in-



Road Show La presentazione di ieri

sieme a VeniSia, spin off di Ca' Foscari e alla Venice School of Management, ieri ha radunato esperti dei mercati dei capitali, professionisti delle banche d'investimento e manager di aziende. Un evento analogo era già stato organizzato a Milano un anno fa e la tappa ve-

neziana di ieri, ospitata all'interno del Campus economico di San Giobbe, ha permesso a Nasdaq e 3Doots di conoscere il tessuto produttivo veneto più innovativo e orientato all'export in settori quali intelligenza artificiale, robotica, Cybersecurity, salute, 5G e Cloud Computing, frenato dalla restrizione del credito e dai tassi elevati.

Oltre la dimensione, le piccole e medie imprese venete tech sono considerate mature per il salto di qualità della quotazione al Nasdaq. «I vantaggi sono molti - spiega il presidente di 3Doots, Todd Heinzl - a iniziare dall'espandere il business a livello globale». Oggi una sola azienda ita-

liana è quotata al Nasdaq (la milanese della ricerca oncologica Genentia Science) e altre 5, tutte lombarde e sotto i 50 milioni di fatturato, stanno per farlo mentre a New York sono convinti che potrebbero essere nell'ordine di alcune decine. «Quello italiano è un ecosistema finanziario fragile e bancocentrico, la Borsa quota solo 500 aziende e le aziende italiane sono sottovalutate e alla ricerca di maggior liquidità - osserva l'advisor Riccardo Maria Monti -. Il titolo al Nasdaq è una grande opportunità: permette acquisizioni non solo con la liquidità, ma anche con i titoli azionari».

Paolo Guidone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nasdaq alla ricerca di Pmi del Nordest nei settori IA, healthcare, robotica, cybersecurity e cloud computing. Obiettivo: quotarle negli Usa

industriaitaliana.it/nasdaq-pmi-nordest-quotarle-usa



L'evento è stato promosso da 3Dots Capital Advisory, insieme a VeniSia e Venice School of Management dell'Università Ca' Foscari Venezia

3 Dicembre 2024



Isabella Schidrich, senior managing director, Emea & UK Listings, Nasdaq e Todd Heinzl, presidente 3Dots Capital Advisory.

Con l'obiettivo di evidenziare le opportunità per le aziende italiane, in particolare le Pmi del Nordest, di ottenere finanziamenti ed entrare nei mercati dei capitali statunitensi, si è tenuto a Venezia l'evento dal titolo **“Un percorso verso i mercati dei capitali USA per le Pmi italiane”**, promosso da **3Dots Capital Advisory**, società di consulenza globale specializzata in governance aziendale e quotazioni sui mercati internazionali, insieme a **VeniSia**, **Venture Builder Deep Tech**, nonché spin-off cafoscarino, e **Venice School of Management dell'Università Ca' Foscari Venezia**. L'evento ha visto la partecipazione di rappresentanti del **Nasdaq**, esperti dei mercati dei capitali, professionisti dell'investment banking, oltre a manager di aziende leader.



Il sistema impresa italiano deve ancora fare i conti con un potenziale inespresso limitato dalle scarse possibilità di finanziamento, tra restrizione del credito da parte delle banche e tassi elevati. Un potenziale che può essere sbloccato proprio rivolgendosi al mondo dei mercati finanziari oltreoceano. Opportunità che possono essere colte in particolare da imprese small e mid-market, con core business competitivo e con forte vocazione all'export. Tra i settori che possono maggiormente intercettare l'interesse degli investitori Usa ci sono le tecnologie legate all'applicazione dell'**intelligenza artificiale**, **nell'healthcare, finanza, robotica e automazione**, ma altri trend sono quelli della **cybersecurity, 5G e cloud computing**. Nel corso dell'evento si è fatto il punto sulle relazioni tra imprese italiane e mercati azionari, con focus specifici sui requisiti e regolamenti per la quotazione al Nasdaq, su costi e benefici, e sulle attuali previsioni legate al mercato USA. All'incontro, moderato da **Maria Claudia Pignata**, ceo e board member di VeniSia, sono intervenuti **Isabella Schidrich**, senior managing Director, Emea & UK Listings, Nasdaq, **Todd Heinzl**, founder e presidente di 3Dots Capital Advisory, **Carlo Bagnoli**, professore ordinario di Innovazione Strategica della Venice School of Management dell'Università Ca' Foscari Venezia, **Riccardo Maria Monti**, già presidente di Ice (Italian Trade Agency), Grandi Stazioni e Italferr e **Richard I. Anslow**, partner dello studio legale newyorchese Ellenoff Grossman & Schole Llp.

I vantaggi di una quotazione all'indice americano sono molteplici: una platea di investitori decisamente più ampia, maggiore liquidità e una visibilità internazionale

«Le imprese del Nordest sono competitive, innovative, fortemente votate all'export e in particolare al mercato americano» dichiara **Todd Heinzl**, founder e presidente di 3Dots. «Un contesto dal grande potenziale, con molte di queste imprese che possono essere pronte al grande salto. I vantaggi di una quotazione all'indice americano sono molteplici: una platea di investitori decisamente più ampia, maggiore liquidità e una visibilità internazionale. La nostra mission è proprio di apportare quanti più benefici possibili alle imprese, consentendo alle eccellenze di questo territorio, ma più in generale a quelle italiane, di crescere ed espandere il proprio business a livello globale».

«Dopo un 2024 sfidante a causa delle incertezze geopolitiche internazionali il 2025 segnerà un anno di ripresa per il mercato statunitense delle Ipo» spiega **Isabella Schidrich**, Senior Managing Director, Emea & UK Listings, Nasdaq. «Parliamo di una crescita misurata, tuttavia con prospettive generali positive. La stabilizzazione del mercato e la fiducia degli investitori apriranno la strada a un flusso costante di quotazioni pubbliche, in particolare nei settori a forte crescita come quelli legati alle nuove tecnologie. Le società che si posizioneranno con solidi fondamentali e chiare strategie di crescita si troveranno nella posizione migliore per avere successo in questo scenario».

«Siamo alle porte della grande rivoluzione rappresentata dal Deep Tech, che si fonda sulla convergenza tra scienza e ingegneria e include campi avanzati come l'intelligenza artificiale, il calcolo quantistico, la robotica e la biotecnologia» commenta **Carlo Bagnoli**, professore ordinario di Innovazione Strategica della Venice School of Management



dell'Università Ca' Foscari Venezia. «Il Nordest può essere protagonista di questa nuova onda d'innovazione, grazie ai suoi ecosistemi che connettono imprese, università, centri di ricerca, start-up. Per sostenere questo percorso è fondamentale che le imprese più solide e innovative trovino nuove modalità per rafforzarsi, anche rivolgendosi ai mercati azionari Usa, generando così ricadute positive sul territorio»



L'INCONTRO CON IL NASDAQ A VENEZIA

Wall Street guarda a Nord Est «Qui opportunità di crescita»

Pietro Urbani

/VENEZIA

Le aziende del Nord Est e Wall Street. Le aule del campus economico dell'Università Ca' Foscari hanno ospitato ieri l'incontro "Un percorso verso i mercati capitali Usa per le Pmi italiane", organizzato dalla società di consulenza 3Dots Capital Advisory, VenISIA e Venice School of Management di Ca' Foscari.

Nasdaq, la società che gestisce il mercato di riferimento per il settore tech degli Stati Uniti, ha infatti incontrato i rappresentanti di 128 aziende venete, tra cui sono state citate Zero e VeneVision, che hanno manifestato interesse a capire come entrare nei mercati azionari d'oltreoceano, soprattutto in prospettiva del mutamento dell'opportunità di crescita in America a partire dal 2025 con l'insediamento a Capitol Hill di Donald Trump. «Il nostro primo obiettivo è formare le compagnie italiane che lavorano in settori innovativi come il bio-tech» spiega il fondatore e presidente di 3Dots, Todd Heinzl. «L'interesse di queste imprese è sì raccogliere capitali, ma allo stesso tempo posizionare i brand fuori dai confini nazionali. Stiamo lavorando con circa dodici

aziende, di cui cinque hanno firmato per iniziare il percorso di quotazione a Wall Street» prosegue, «e due vogliono approcciare il percorso in America pur essendo già quotate in Italia. Nessuna di queste è veneta, ma le aspettative sono positive».

Il prerequisito per le imprese che vogliono intraprendere questo percorso con 3Dots è produrre un fatturato compreso tra i 50 milioni e i 500 milioni. Difficilmente si fanno eccezioni, salvo per le compagnie considerate «solide e con un buon management. Non è il peso di un'azienda a contare, ma la capacità di crescita e l'impegno per arrivare a risultati importanti. Allo stesso tempo bisogna però capire come interagire con il nuovo mercato, cioè attraverso non solo con gli investitori, ma anche i media, appoggiandosi a chi è in grado di lavorare con i social», aggiunge Heinzl.

«L'Italia ha un ecosistema economico fragile, tanto che solo cinquecento società sono quotate in borsa», spiega Riccardo Maria Monti, presidente di Triboo, azienda e-commerce con sede a Mila-

no, «una compagnia vuole quotarsi per tanti motivi: intanto per accumulare più capitali, per fare un processo di crescita e per usare la carta per fare acquisizione, cosa molto spesso sottovalutata. L'Italia è un'economia importante e ha solo due aziende quotate al Nasdaq. La borsa italiana capitalizza il 40 per cento del prodotto interno lordo, perché il nostro sistema è molto bancocentrico. Nasdaq invece può essere una grande opportunità perché è un mercato libero». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Borsa di New York

**INCONTRO*****Nasdaq cerca
pmi Nordest
per Ipo Usa***

Il Nasdaq incontra le pmi del Nordest e lancia un chiaro messaggio: la quotazione negli Stati Uniti è un'opportunità di crescita. Le aziende possono beneficiare dell'accesso ai capitali internazionali, di una platea di investitori più ampia e di maggiore liquidità. Settori come intelligenza artificiale, healthcare, robotica, cybersecurity e cloud computing sono particolarmente attraenti per gli investitori. Di questo

si è parlato a un evento promosso da 3Dots Capital Advisory insieme a VeniSia e a Venice School of management dell'università Ca' Foscari Venezia.

«Dopo un 2024 sfidante, a causa delle incertezze geopolitiche internazionali, il 2025 segnerà un anno di ripresa per il mercato statunitense delle Ipo», ha spiegato Isabella Schidrich, senior managing director, Emea & Uk Listings al Nasdaq. «Par-

liamo di una crescita misurata, tuttavia con prospettive generali positive. La stabilizzazione del mercato e la fiducia degli investitori apriranno la strada a un flusso costante di quotazioni pubbliche, in particolare nei settori a forte crescita come quelli legati alle nuove tecnologie».

— © Riproduzione riservata —



Il Nasdaq si presenta alle pmi del Nordest

di Marco Fusi (MF-Newsires)

Accesso ai capitali internazionali, una platea di investitori più ampia e maggiore liquidità. Sono alcune delle opportunità per le imprese che decidono di quotarsi al Nasdaq di New York, l'indice di riferimento Usa per il settore tech. Settori come AI, healthcare, robotica, cybersecurity e cloud computing risultano attraenti per gli investitori.

Proprio con l'obiettivo di evidenziare le opportunità per le aziende italiane, in particolare le pmi del Nordest, di ottenere finanziamenti ed entrare nei mercati dei capitali statunitensi, si è tenuto a Venezia l'evento dal titolo «Un percorso verso i mercati dei capitali Usa per le pmi italiane», promosso da 3Dots Capital Advisory, società di consulenza globale, insieme a VeniSIA, Venture Builder Deep Tech, nonché spin-off cafoscarino, e Venice School of Management dell'Università Cà Foscari Venezia. L'evento ha visto la partecipazione di rappresentanti del Nasdaq, esperti dei mercati dei capitali, professionisti

dell'investment banking, oltre a manager di aziende leader.

«Le imprese del Nordest sono competitive, innovative, fortemente votate all'export e in particolare al mercato americano», dichiara Todd Heinzl, founder e presidente di 3Dots. «Un contesto dal grande potenziale, con molte di queste imprese che possono essere pronte al grande salto. I vantaggi di una quotazione all'indice americano sono molteplici: una platea di investitori ampia, maggiore liquidità e visibilità internazionale. La nostra mission è apportare quanti più benefici possibili alle im-



prese, consentendo alle eccellenze di questo territorio di crescere ed espandere il proprio business a livello globale».

«Dopo un 2024 sfidante a causa delle incertezze geopolitiche internazionali il 2025 segnerà un anno di ripresa per il mercato statunitense delle ipo», spiega Isabella Schidrich, senior managing director, Emea & UK Listings, Nasdaq. «Le società che si posizioneranno con solidi fondamentali e chiare strategie di crescita si troveranno nella posizione migliore per avere successo in questo scenario».